

JUEUS LI CONTE  
NIMUNALLEI I S  
H LA **UN LUOGO**  
ERFILLDEDEU DI  
QUE **BELLEZZA:**  
TALA SAGRADA  
ETSTU? **FAMILIA**  
AVORSPILATUDI  
OSAPSOUETINC

A cura di  
**Mariella Carlotti**

Apparato Iconografico  
Pepe Navarro  
Andrea Benzoni  
© Juncta Constructora  
del Temple Sagrada Familia

Produzione e Grafica  
CONCREO srl - Varese

Allestimento  
IES Srl - Meeting Mostre

In collaborazione con



**Group**  
YOUR JOB. OUR WORK



© 2011  
CONCREO





Il 7 novembre 2010 Papa Benedetto XVI ha consacrato a Barcellona il Tempio Espiatorio della Sagrada Familia: davanti agli uomini e alle donne di Spagna ha indicato un luogo di bellezza e il suo geniale architetto Gaudí, come esempio di una personalità cristiana in cui la fede è diventata un'affascinante architettura.

*Gaudí realizzò ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Antoni Gaudí non realizzò tutto questo con parole, ma con pietre, linee, superfici e vertici.*

*(Benedetto XVI, Omelia della Consacrazione della Sagrada Familia, 7 novembre 2010)*

Solo la bellezza corregge: ripercorrere la storia dell'edificazione della Sagrada Familia e guardare, con occhio attento al significato, la sua meravigliosa architettura è obbedire a questa preziosa indicazione. Ci aiuteranno, insieme alle immagini di questa che è l'ultima cattedrale d'Europa, le parole di Gaudí e quelle di due testimoni d'eccezione: il **papa Benedetto XVI** e **Joan Maragall**, scrittore catalano, amico e contemporaneo del grande architetto, il cui genio poetico colse già all'inizio del Novecento l'eccezionalità di quanto si andava edificando.



# 1. L'INIZIO DELL'OPERA



Barcelona, anno del Tempio. Inquadratura in 3D e Street View. Sagrada Família progettata dalla società, sotto la guida di Antoni Gaudí, e costruita da un gruppo di volontari. Una grande opera di arte e architettura.

**N**el 1866 viene fondata a Barcellona da **Josè Bocabella** l'Associazione Spirituale dei Devoti di San Giuseppe, che il Papa nel 1870, proclama Patrono universale della Chiesa. Sono anni tremendi, da fin de siècle, il sentimento diffuso è quello di un'enorme, incontrollata apostasia. Bocabella e i suoi amici concepiscono un'idea: costruire un tempio espiatorio dedicato alla Sagrada Família, una chiesa che nascerà con le offerte di chi così vuole espiare i peccati. Il **19 marzo 1882** viene posta la prima pietra del Tempio.





Il centro della costruzione della Sagrada Família

*In nome di Dio Onnipotente, invocata la grazia e la benedizione della sua Omnipotenza: in onore di Suo Figlio divino, il nostro Signore Gesù Cristo e nel dovuto onore alla Sacra Famiglia. Essendo sommo pontefice Leone XIII nel quarto anno del suo pontificato e vescovo della diocesi Jose Urquinaona y Bidot. Nel regno di Alfonso XII.*

*Oggi, 19 marzo 1882, festa di san Giuseppe, sposo della Madonna, patrono della Chiesa Cattolica, per iniziativa di José Bocabella per costruire questo monumento, coadiuvato efficacemente dall'associazione spirituale dei devoti di san Giuseppe, fondata in Spagna dallo stesso Bocabella, si colloca la prima pietra di questa chiesa espiatoria. Sia questa opera a maggior onore e gloria della Sacra Famiglia.*

*Ridesti dalla loro tiepidezza i cuori addormentati, esalti la fede, dia calore alla carità, contribuisca a che il Signore abbia pietà del Paese e che questo, spinto dalla sua tradizione cattolica, pensi, predichi e pratici le virtù che, placando le ansie della Santa Sede e addolcendo i tormenti che la terra dà oggi al Santo Pontefice, ci conduca puri dalla colpa alla presenza di Dio per implorare la misericordia e raggiungere la sua Gloria. Amen.*

*(Cartiglio della prima pietra della Sagrada Família)*



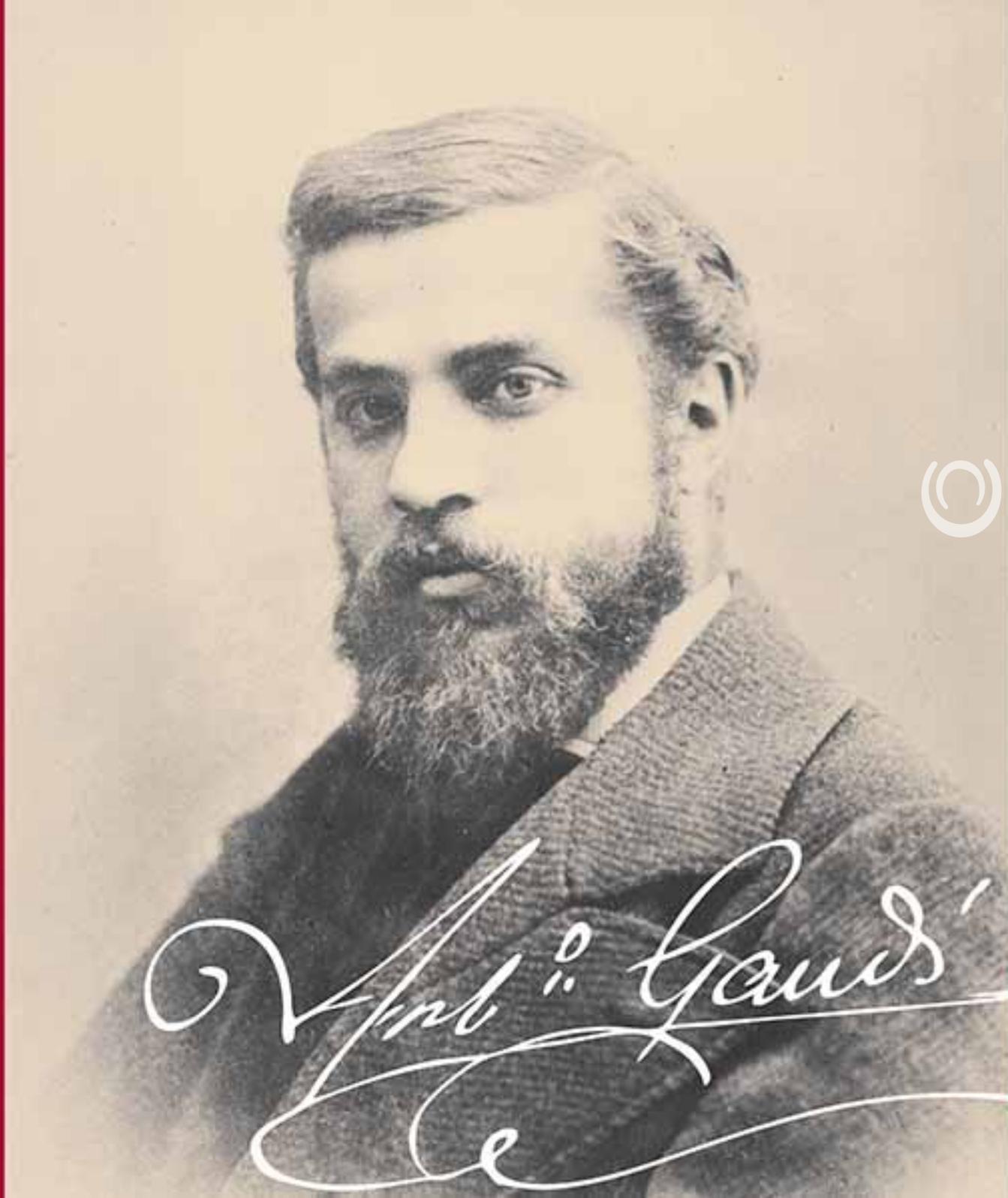
Il primo architetto della Sagrada è **Francisco de Paula del Villar**, che abbandona il cantiere dopo un anno: il 3 novembre 1883 l'incarico è affidato ad un giovane architetto catalano di 31 anni, **Antoni Gaudí**.

*È il popolo che fa il tempio della Sagrada Familia per questo in esso si riflette il suo modo d'essere. È un'opera che sta nelle mani di Dio e nella volontà del popolo. Vivendo a contatto con il popolo e rivolgendosi a Dio, l'architetto svolge il proprio compito. È la provvidenza che, secondo i propri disegni, porta a termine i lavori.*

*(Antoni Gaudí)*

*Quando la coscienza della personalità catalana inizia il suo sviluppo ideale e la città di Barcellona la sua espansione materiale, dall'oscuro fondo di una tenda del popolo antico si alza un piccolo uomo con una grande idea: fare una nuova cattedrale.*

*(Joan Maragall)*



*Antoni Gaudí*



concreto

## 2. IL PROGETTO DI GAUDÍ



concreto

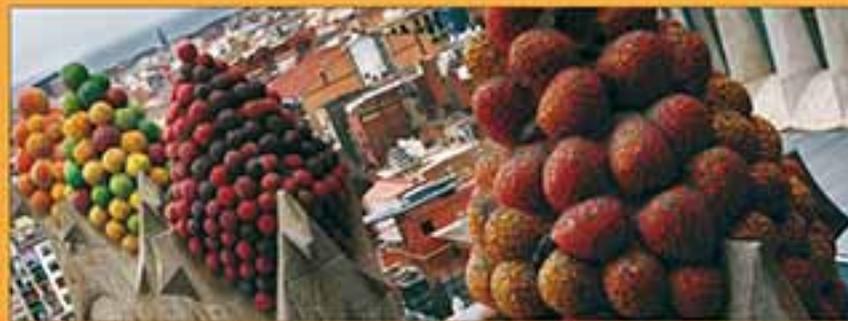
Gaudí concepisce un progetto grandioso: il tempio che egli progetta avrà dimensioni grandiose e in esso egli sintetizzerà la coscienza cristiana moderna, carica di tutta la storia della Chiesa e dell'arte che la fede ha generato nei secoli. Nasce così una cattedrale che sarà compiuta in un tempo eccedente la vita di un uomo, come nel Medioevo.  
**Il mio cliente non ha fretta**, diceva Gaudí, riferendosi a Dio.

Nella Sagrada, come in tutta la sua opera, colpisce innanzitutto l'unità profonda di antico e nuovo, di tradizione e modernità: Gaudí attinge a tutto il ricco patrimonio artistico europeo e catalano e lo coniuga con le invenzioni più ardite del suo genio creativo. In lui le forme tradizionali acquistano nuova vita: il romanico e il gotico, le suggestioni arabe e il Liberty sono riprodotti in una sintesi creativa libera e originale.

Gaudí guardò alla natura con tale intensità di stupore da giungere a rintracciare forme strutturali utili per l'architettura.

**La creazione continua incessantemente per mezzo degli uomini; l'uomo non crea, ma scopre solo le meraviglie di Dio.**

Sin da bambino aveva sviluppato, anche a causa della malattia che lo costringeva a volte all'immobilità, un grande spirito di osservazione. Scriverà ormai diventato architetto: **Quest'albero è prossimo al mio Creatore: è lui il mio maestro!** e le forme degli alberi, dei fiori, delle rocce si stamperanno sulle sue opere.





Sagrada Família,  
La Passione della Natura



Il Papa, in occasione della consacrazione del tempio, ha dato una lettura sintetica e suggestiva dell'intero progetto quando ha detto:

*[Gaudí] introdusse dentro l'edificio sacro pietre, alberi e vita umana, affinché tutta la creazione convergesse nella lode divina, ma, allo stesso tempo, portò fuori i "retabli", per porre davanti agli uomini il mistero di Dio rivelato nella nascita, passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo.*

(Benedetto XVI, Omelia della Messa di Consacrazione della Sagrada Família, 7 novembre 2010).

Gaudí infatti progetta una chiesa che, semplificando, rovescia la struttura tradizionale delle cattedrali medioevali: queste infatti avevano decorazioni naturali all'esterno, mentre l'interno del tempio era dominato dalle grandi immagini sacre, i "retabli" nella tradizione spagnola. Gaudí mette invece i tre grandi misteri della vita di Cristo – l'Incarnazione, la Passione e la Resurrezione – sui portali del tempio, il cui interno è un vasto spazio segnato dalle forme naturali e illuminato dalla luce.

Il geniale architetto mette il mistero cristiano davanti al mondo e porta il mondo dentro la chiesa: Cristo è la porta che permette all'uomo di abitare il reale nella sua originale profondità. Nell'incontro con Dio fatto uomo, nato, morto e risorto per noi, viene restituita all'esistenza umana la sua statura originale e la realtà è finalmente colta nella sua ultima positività come bellezza, segno che rimanda al suo Creatore.

### 3. LA FACCIATA DELLA NATIVITÀ



© **concreto**

La facciata della Natività è l'unica parte della Sagrada interamente progettata e costruita da Gaudí: egli infatti decise di non procedere a tirare su il tempio uniformemente dalle fondamenta, ma decise di finire un particolare. Occorre un particolare già compiuto per sostenere il dramma di una costruzione che durerà decenni.

*Abbiamo edificato una facciata completa del Tempio perché la sua bellezza renda impossibile abbandonare l'opera.*

*Fuori della città, in una di quelle zone incerte tra agglomerazioni industriali e ostentazione di quartieri ricchi, ancora con i segni delle divisioni dei campi, lì, come fiore di pietra in un'oasi, si sta innalzando un tempio. Sembra che si alzi, tutto solo, come un albero che cresce con lenta maestà. E per albero devono prenderlo gli uccelli che nidificano e volano cantando tra le sue guglie che già si levano altissime, dalla base ancora confusa della navata, nel cielo; e già, come in un albero, vi hanno nidificato molte generazioni di uccelli e passeranno molte generazioni d'uomini prima che possa ripiegarsi sulla sua cavità ormai compiuta...*

*Il tempio che sta nascendo ha già un portale; non ha porta né copertura ma già ha un portale che guarda verso il quartiere operaio. Non può ancora accogliere, ma già compie il gesto, già invita ad entrare e tuttavia non ti trattiene in uno spazio chiuso.*

*Non ti spinge. Solo ti invita. Invita le generazioni presenti a comunione con quelle future, con le quali riempiranno le navate, che saranno realizzate, con preghiere che saranno dette.*

*Come saranno le navate? Come saranno le preghiere? Che suono avranno i canti nella grandiosa cassa della pietra? Chissà...! Tuttavia il tempio già invita, sicuro della comunione con quella fede tanto alta. Invita il portale, volgendosi al quartiere degli operai.*

(J. Maragall, "El temple que naix", 1900)



Sagrada Família, La Facciata della Natività in costruzione nei primi anni del '900.



Sagrada Família, il tempio di oggi.



comunicazione

La facciata della **Natività** è articolata in tre porte dedicate alle virtù teologali: quella centrale alla carità, quella di destra alla fede, quella di sinistra alla speranza. Le sculture furono realizzate, su indicazione di Gaudí, da diversi artisti, primo tra tutti Juan Matamala: dopo la morte del grande architetto, la decorazione scultorea, seguendo, laddove possibile, il suo intendimento, è stata completata da altri, tra i quali è ancora attivo il giapponese **Etsuro Soto**. Al centro della facciata, la cui forma evoca le grotte, come quella di Betlemme, c'è l'**Incarnazione**, il grande big bang che ha plasmato la storia: Maria, protetta da Giuseppe, mostra, colma di stupore, il Bambino. Il presepe poggia su una colonna, a forma di palma, nel cui tronco sono incisi i nomi di quella storia da cui è nato Gesù. La parte inferiore della colonna è chiusa da una gabbia ed ha alla base il serpente che offre la mela: l'uomo è storicamente prigioniero del peccato originale, da cui lo libera l'Incarnazione di Cristo. Sopra la **Natività**, in verticale la stella, mentre intorno si dispongono in adorazione angeli, pastori e magi. Tra le figure angeliche ed umane, ci sono animali, piante, fiori: tutta la creazione partecipa della gioia della redenzione che inaugura cieli e terra nuova. La Natività è anticipata al di sopra dall'**Annunciazione**: Maria si inginocchia davanti all'annuncio dell'angelo e pronuncia il suo sì, il soffio della libertà come obbedienza al mistero che ha salvato la storia umana. Per questo suo sì, questa donna è la più grande delle creature: l'**Incoronazione di Maria** la celebra regina del cielo e della terra.

Sulla sommità della porta, un pellicano, simbolo dell'amore di Cristo è alla radice di un grande cipresso – pianta sempreverde, simbolo di eternità, di eterna giovinezza – su cui trovano rifugio gli uccelli del cielo: è un'immagine della Chiesa, l'albero della vita piantato da Cristo nel mondo come rifugio dei cuori che Lo cercano. Il cipresso culmina infatti con una T (tau), prima lettera in greco del nome di Dio, attraversata da una X e sormontata da una colomba: è una chiara allusione al mistero della Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – il culmine della rivelazione cristiana.



Dall'alto: particolari della Porta della Carità nella facciata della Natività, e accanto il Pellicano sotto il cipresso, l'Albero della vita.



## LA PORTA DELLA FEDE



Sagrada Família, La Porta della Fede, Gesù Carpenteriere e la Presentazione al Tempio di Gesù Bambino.

Se la Porta della Carità è tutta incentrata in Maria, quella della Fede ha al centro **Gesù**, che dodicenne rivela la sua sapienza ai dottori del tempio. Intorno a Gesù, c'è **Zaccaria** che annota il nome del figlio che Dio gli ha concesso in vecchiaia, e Giovanni che sarà il Battista, l'uomo che per primo lo riconobbe sussultando nel grembo di sua madre Elisabetta; a destra, in basso, la donna riceve la visita di Maria. Le scene culminano nella **Presentazione al Tempio** di Gesù ambino, accolto dalle braccia del vecchio Simeone.

C'è un evidente richiamo, nella scelta delle scene, ai tre inni con cui la Chiesa ogni giorno educa la fede nella sua liturgia delle ore: alle lodi mattutine infatti si recita il Cantico di Zaccaria, ai vesperi, il Magnificat, l'inno in cui prorompe Maria nella visita ad Elisabetta; la sera invece la conclusione della giornata riecheggia nella compieta il cantico di Simeone.

Nella parte bassa della porta Maria e Giuseppe, dietro i quali Gesù è raffigurato **carpentiere** al lavoro nella bottega paterna. Sorprende che Dio, facendosi uomo, consumi gran parte della sua breve esistenza terrena in un'oscura officina della Palestina: è una valorizzazione incredibile della nostra fatica quotidiana, un'esaltazione inaspettata del lavoro umano che Cristo opera. Gaudí lo sapeva bene quando diceva:

*«Che ciascuno renda utile il dono che Dio gli ha dato; la realizzazione di questo è la massima perfezione sociale. Chi deve costruire e deve realizzare qualcosa non critichi il lavoro altrui, né difenda il suo, ma agisca e diriga la critica alle proprie opere, per purificarle e migliorarle.»*

## LA PORTA DELLA SPERANZA

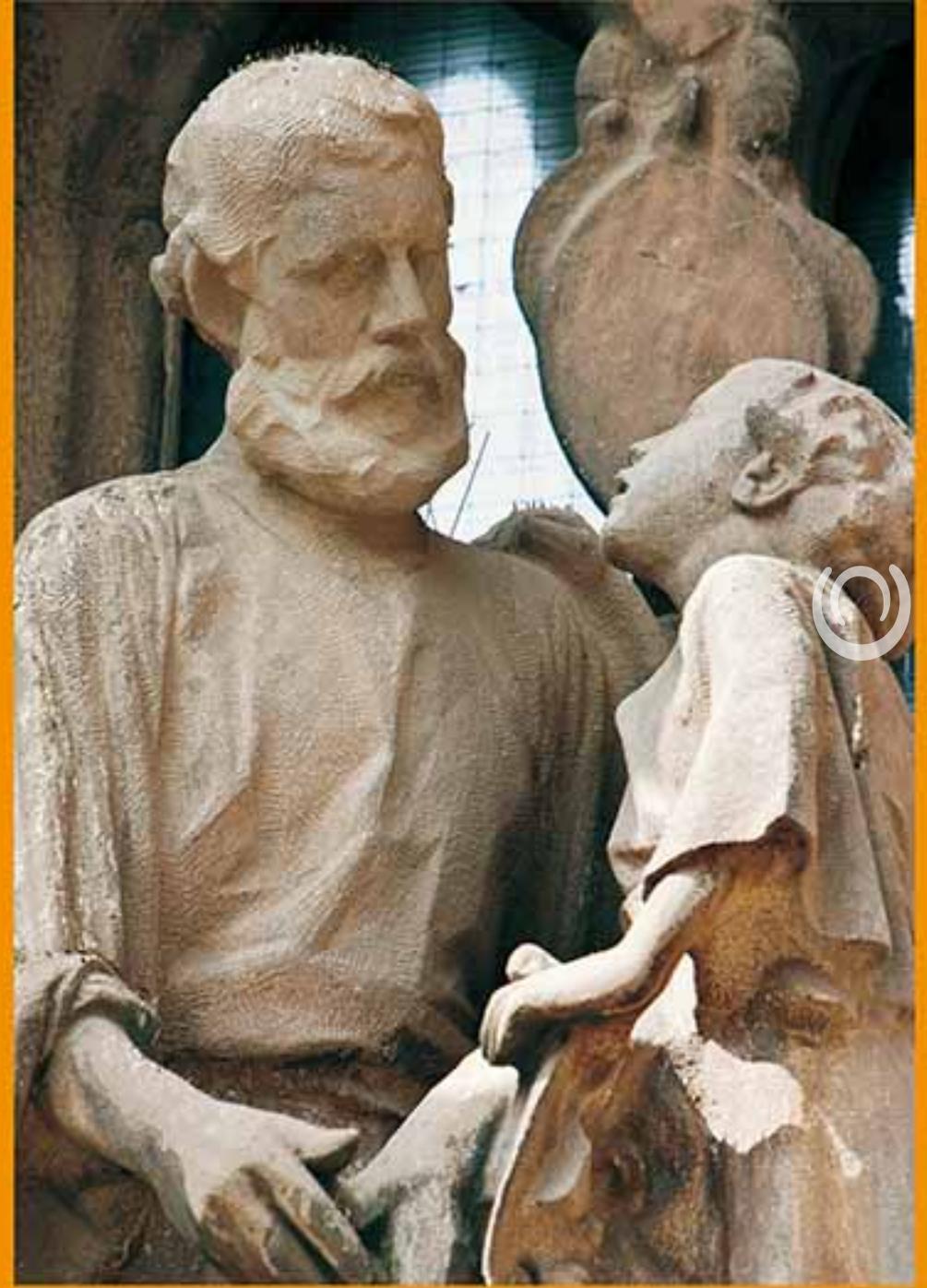


Facciata della Natività, Porta della Speranza. La Fuga in Egitto e la Strage degli innocenti.



Facciata della Natività, Porta della Speranza.

La porta è incentrata su **Giuseppe** che guarda fisso il bambino Gesù, con lo stupore di chi sa che deve custodire quel fanciullo che è il Mistero incarnato. Guardano i due, Anna e Gioacchino, i genitori di Maria. Giuseppe è l'uomo della speranza: in lui infatti lo sguardo a Gesù ha dovuto attraversare tutte le difficoltà e superare tutte le immagini. Infatti intorno a Giuseppe tre scene ne descrivono la drammatica vita: a sinistra in basso la **Fuga in Egitto**, a destra, la **Strage degli innocenti**. In alto domina la porta il **Matrimonio di Maria** e Giuseppe: in quest'uomo, la speranza in Dio è stata così grande che egli ha accettato ogni prova, persino quella di rinunciare all'amore naturale per la donna che si era scelto. Per questo Giuseppe ricompare al secondo livello, alla guida della barca della Chiesa, di cui è patrono: la lampada a prua è la fede, l'ancora è la speranza. Il portale della Natività celebra i misteri gaudiosi ed esalta le figure della Sacra Famiglia, con un posto speciale per Giuseppe: è dall'Associazione dei suoi devoti che nasce l'idea del Tempio, è questo santo il modello per i cristiani nei tempi difficili, quando la fede in Cristo deve affrontare le prove più ardue.



Facciata della Natività, Porta della Speranza. San Giuseppe con Gesù.

## 4. LA FACCIATA DELLA PASSIONE



© **concreto**



La facciata della Passione

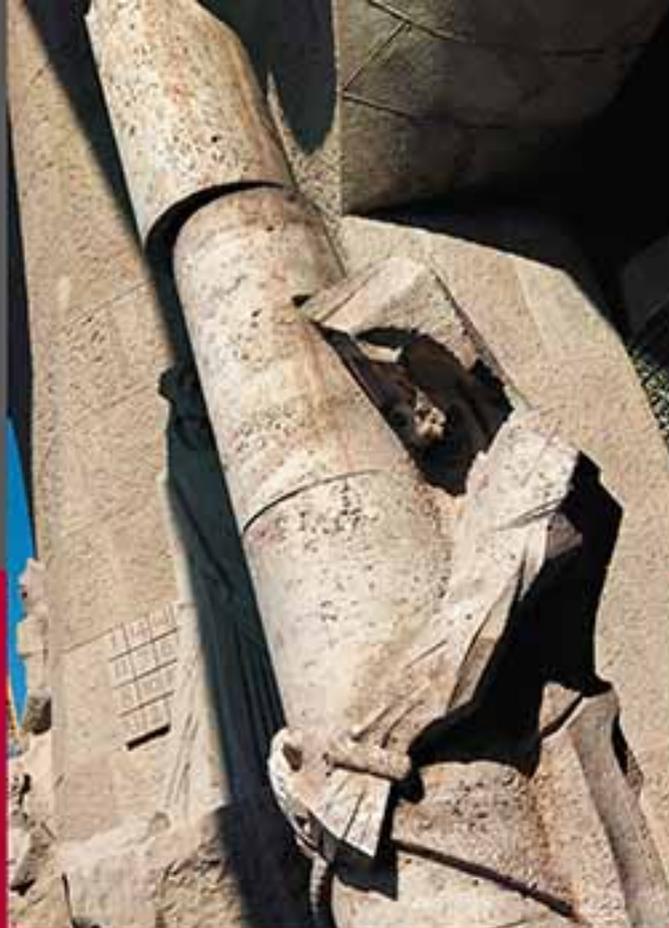
*Ho progettato la facciata della Passione attuale nel dolore, nel 1911, quando ero malato a Puigcerdà e giunsi a tal punto di debolezza che...ho udito una persona di quelle che mi sostenevano dire: Ha finito! ..... Se avessi iniziato con la costruzione di questa facciata la gente si sarebbe ritirata... In contrasto con quella della Natività, decorata, fiorita, turgida, quella della Morte è dura, spoglia, come fatta d'osso.*

La facciata della **Passione** venne costruita a partire dal 1952, sulla base di un disegno fatto da Gaudí nel 1911.

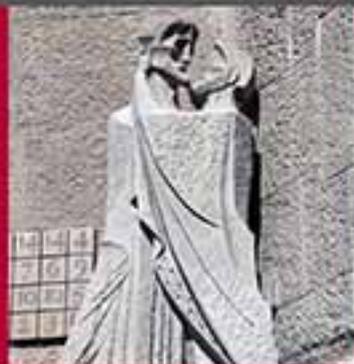
La facciata è caratterizzata da un porticato a 5 archi retti da pilastri inclinati, che introduce a tre portali ed è sormontata da 4 torri dedicate agli apostoli Giacomo il minore, Bartolomeo, Filippo e Tommaso. La decorazione scultorea è stata realizzata a partire dal 1986, da Josep Maria Subirachs: le figure realizzate dall'artista catalano sono fortemente squadrate e non hanno mancato di suscitare polemiche. Certamente, al di là delle legittime critiche, Subirachs ha a suo modo interpretato una preoccupazione di Gaudí che aveva immaginato questa facciata radicalmente diversa da quella della Natività: lì domina lo splendore, la ricchezza della vita, qui la desolazione, la nudità della morte.

*Sono disposto a sacrificare la stessa costruzione, a rompere archi, tagliare colonne, al fine di dare un'idea di come sia cruenta la sofferenza*





Particolari della facciata della Passione: una sopra alle porte con i testi dei Vangeli della Passione di Joseph Maria Subirachs, il Longino che trafugge il cuore di Gesù, il Bacio di Giuda, la Flagellazione e il Tradimento di Pietro.



La decorazione procede ad S in senso ascensionale. Si comincia in basso a sinistra con l'Ultima cena; segue il bacio di Giuda, accanto al quale un crittogramma numerico ripropone in tutte le combinazioni il numero 33, gli anni della morte di Gesù. Al centro in basso la Flagellazione: Gesù vi appare legato ad una colonna spezzata, segno della rottura che il suo sacrificio porta nel mondo, posta su tre scalini, che simboleggiano i giorni della sua passione. Si prosegue con i Tradimenti di Pietro: l'apostolo è accasciato dal dolore e le tre donne dietro di lui ricordano le sue tre negazioni con il gallo che sottolineò l'ultima. Gesù dinanzi a Pilato, che lo

presenta al popolo e lo abbandona al suo destino, lavandosene le mani. La Salita al Calvario, con le donne che lo seguono e il Cireneo che lo aiuta a portare la croce, mentre Cristo cade prono a terra. Al centro la Veronica mostra nel lino il volto di Gesù, mentre a sinistra Longino trafugge il cuore di Cristo: la lancia del soldato, con suggestiva intuizione, si infila nella pietra della Chiesa, che è il Suo corpo vivente e continuamente martoriato. Sopra mentre i Soldati giocano a dadi le sue vesti, Gesù muore in croce: ai piedi del patibolo lo strazio di Maria, Giovanni e la Maddalena, mentre il sepolcro con il teschio di Adamo ricorda che il suo sacrificio



ha vinto il nostro destino mortale, restituendoci l'eternità. Il seppellimento di Cristo: Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo depongono il corpo di Gesù nel sepolcro, sotto lo sguardo desolato della Madonna, ma sopra un uovo è lì a ricordare che questa morte è per la vita. Tra le torri, una scultura in bronzo raffigura Cristo asceso al cielo, disceso cioè alla profondità di tutte le cose, ormai Signore dell'universo e della storia. L'opera scultorea di Subirachs è completata dalle tre porte bronzee, dedicate rispettivamente alla Preghiera di Cristo nel Getsemani, ai testi dei Vangeli della Passione, all'Incoronazione di spine.



Correio

## 5. LE TORRI



© [concreto.com](http://www.concreto.com)

L'esterno del Tempio è segnato da 18 altissime torri. La maggiore, che sovrasterà l'altare principale, è dedicata a Cristo: quando sarà compiuta sarà alta 170 metri, uno in meno del Montjuic, il colle che domina Barcellona, perché Gaudí non voleva superare l'opera di Dio. Intorno alla torre di Cristo, quelle dei 4 evangelisti, testimoni del suo avvenimento (Matteo, Marco, Luca, Giovanni). La seconda torre per dimensioni, sopra l'abside, è invece dedicata a Maria. Dodici torri, a gruppi di quattro, sormontano

i tre portali e sono dedicate agli apostoli (Pietro, Andrea, Giacomo, Filippo, Tommaso, Matteo, Bartolomeo, Giacomo minore, Giuda Taddeo, Simone lo zelota con l'aggiunta di Mattia - che sostituì Giuda nel collegio apostolico -, Paolo e Barnaba, grandi evangelizzatori del primo secolo cristiano). Le guglie alludono così alla Chiesa che nasce dal mistero di Cristo e ne è la gloria storica. Le torri sono infatti cariche di frutti variopinti, segno della fecondità, e la superficie è intersecata da scritte di gloria a Dio.



*Queste scritte formano una spirale elicoidale che si alzerà lungo le torri. Chiunque le leggerà, anche chi non crede, intonerà un inno alla Santissima Trinità, man mano che ne coglierà il senso: la lettura del Sanctus Sanctus Sanctus lo porterà infatti a volgere lo sguardo verso il cielo.*

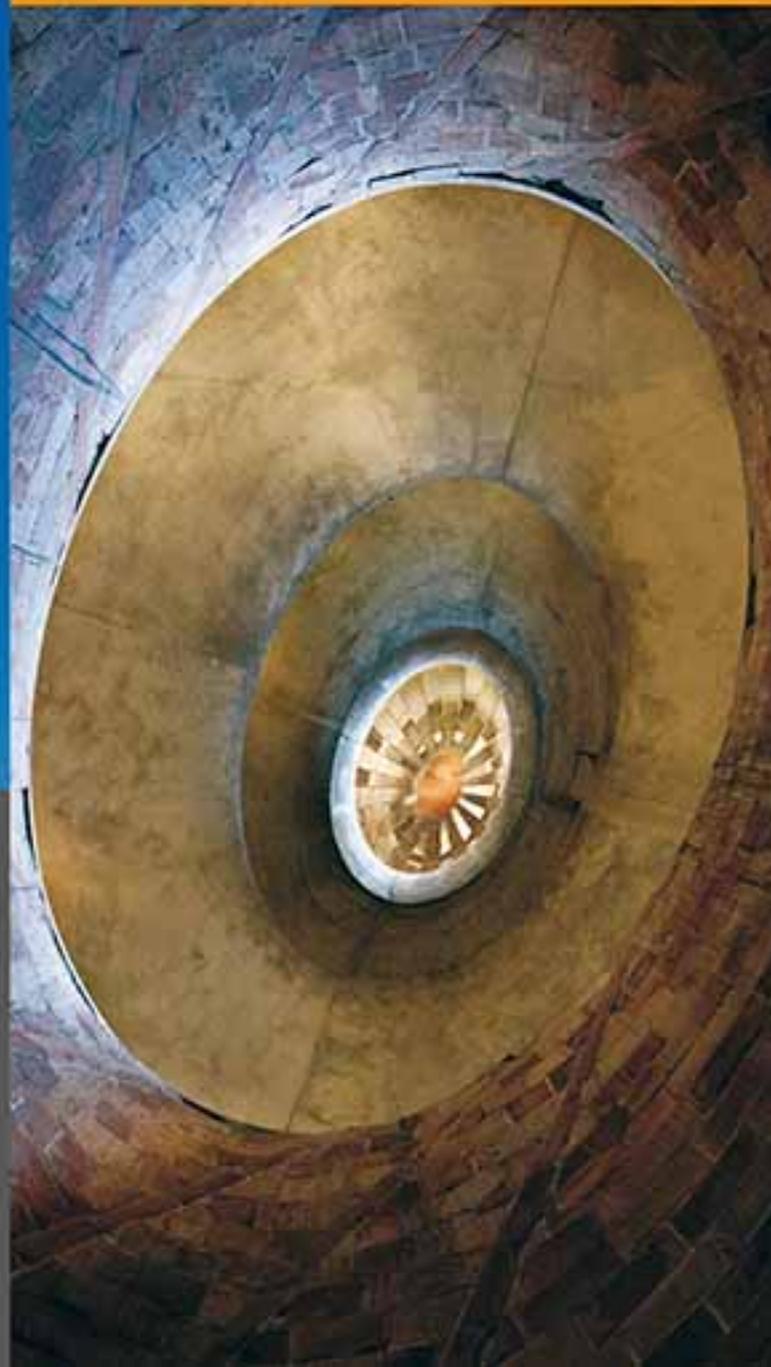


completo



Le torri dedicate agli apostoli hanno alla base pianta quadrata che poi si trasforma, ad un quarto circa dell'altezza, in circolare: all'interno si può salire o con una suggestiva scala a chiocciola o con l'ascensore. All'interno Gaudí, che aveva una grande passione per la musica, aveva previsto campane con suoni diversificati, al cui studio si era personalmente dedicato. Le torri sono in pietra, ma terminano in pinnacoli di circa 25 metri, che sono un'autentica festa di colori, materiali e simboli: infatti alludono agli attributi episcopali – la mitra, l'anello, il pastorale e la croce – essendo i vescovi i successori degli apostoli, fondatori delle prime comunità cristiane.

*Antoni Gaudí*



comunicazione

## 6. L'INTERNO



La Sagrada Família ha una pianta basilicale a croce latina con cinque navate longitudinali e tre trasversali. La lunghezza del tempio è di 95 metri, la larghezza della navata principale è di 15, quelle laterali di 7,5 metri: la larghezza complessiva è perciò di 45 metri. Il transetto è lungo 60 metri e largo 30. L'abside ha sette cappelle radiali e un deambulatorio ed è sovrapposto alla cripta in stile neogotico, progettata

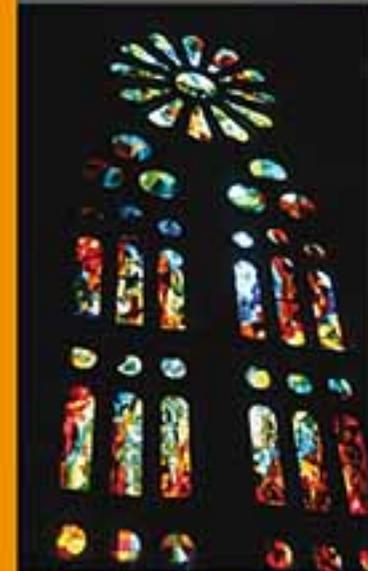
da Villar e compiuta, secondo l'impostazione originale, da Gaudí. L'interno del tempio è dominato da colonne a struttura arborea: ad una certa altezza infatti esse si ramificano e sostengono una copertura, con forme che ricordano foglie e fiori. Le colonne sono di materiali, colori e solidità diversi: le più alte sono di porfido rosso, seguono quelle grigie di basalto e quelle chiare di granito e pietra di Montjuic.



*L'interno del tempio sarà come un bosco. La struttura delle navate lo dice e tale rassomiglianza è stata raggiunta senza ricerca apposta. I pilastri sono elicoidali e leggermente inclinati: elicoidali, perché questa è la forma propria che accoglie il carico superiore, e inclinati, perché il carico spinge con una certa inclinazione proveniente dalle funicolari delle volte e delle coperture.*



© concreto



La luce penetra dalle vaste finestre ogivali, mentre lungo il perimetro della chiesa, in posizione sopraelevata, una balconata può accogliere fino a 2000 cantori: la luce e il canto compiono così la bellezza dell'architettura.

comune



## 7. LA PORTA DEL ROSARIO



Spagnoli, francesi, inglesi e con Maria, Sant'Antonio e San Tommaso, da sinistra, il Bambino Gesù, il Bambino Pietro, nel Rosario, nella seconda mano e a sinistra il padre. L'immagine è un'opera di Matamala.

Per dare un saggio di come egli intendeva la decorazione interna della Sagrada Família, tra il 1897 e il 1901 Gaudí realizzò la Porta del Rosario, che unisce la chiesa al chiostro sotto la torre di San Mattia, nei pressi della Facciata della Natività. In questa porta secondaria il tema è l'Ave Maria, le cui frasi si intersecano con la superficie scolpita.

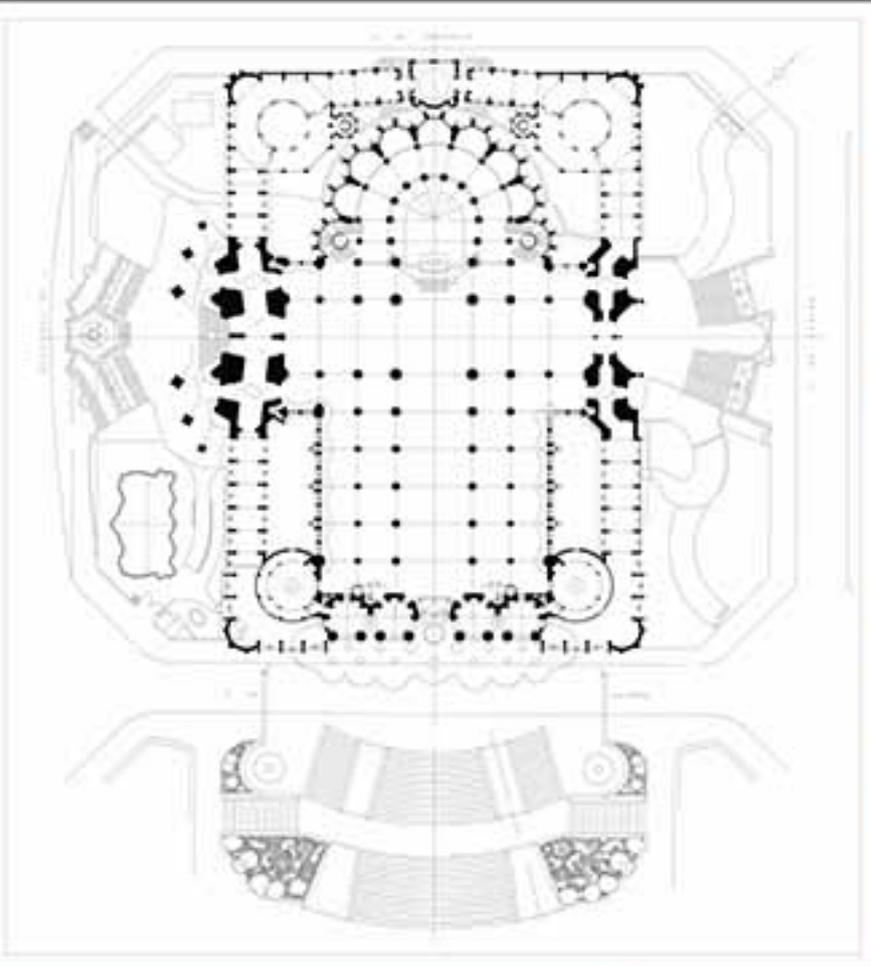
Sul timpano della porta c'è la Vergine del Rosario tra santa Caterina da Siena e san Domenico. Le montagne dividono, il mare unisce e Gaudí sentiva l'Italia e la Spagna unite nello stesso compito spirituale verso l'Europa e il mondo.

In basso stanno da una parte Isacco e Giacobbe, dall'altra Davide e Salomone. Nelle mensole che sostengono queste figure, sono rappresentate due tentazioni: a destra un anarchico nel momento in cui il demonio gli passa una bomba; sull'altro capitello una prostituta, alla quale viene data una borsa con i soldi.

Gaudí coglie, in queste due figure, i pericoli del suo tempo: una borghesia che per il denaro è disposta a tutto, un proletariato che conosce come alternativa solo la violenza. E' da questa umanità ferita e peccatrice che si leva la preghiera a Maria. Per rappresentare la formula *In hora mortis nostrae* (nell'ora della nostra morte) Matamala scolpì la frase finale dell'Ave Maria, con un uomo che muore nell'abbraccio della Sacra Famiglia, che non può non far pensare a Gaudí.

Spagnoli, francesi, inglesi e con Maria, Sant'Antonio e San Tommaso, da sinistra, il Bambino Gesù, il Bambino Pietro, nel Rosario, nella seconda mano e a sinistra il padre. L'immagine è un'opera di Matamala.

## 8. TRA COMPIUTO E INCOMPIUTO



Il tempio della Sagrada Família è stato consacrato, ma resta ancora molto da compiere.

Innanzitutto è ancora da realizzare il chiostro che circonda la chiesa e la racconterà con i quattro edifici che troveranno posto nel perimetro; il Battistero, la Cappella dell'Eucarestia e due grandi sacrestie.

È ancora in costruzione il portale principale, quello della Gloria, davanti al quale, nel progetto di Gaudí, un'ampia scala scenderà su una piazza, che troverà posto abbattendo i palazzi ora costruiti lungo la Calle Mallorca.

Sono ancora da ultimare le torri dei quattro evangelisti e quelle imponenti dedicate a Cristo e a Maria.



*Nel 1909, all'angolo sud-est del grande cantiere, Gaudí volle costruire la scuola provvisoria della Sagrada Família, destinata ai figli degli operai che lavoravano alla costruzione del Tempio e ai bambini del quartiere. L'edificio, originariamente destinato ad essere abbattuto nel prosieguo dei lavori, presenta muri perimetrali e tetto ondulati: un piccolo capolavoro che affascina Le Corbusier*

## 9. LA SAGRADA FAMILIA NEL TEMPO



La Sagrada Família è un'opera nata come un miracolo. Ed un miracolo è stata la prosecuzione del cantiere dopo la morte del grande maestro che l'aveva iniziata. La Sagrada ha attraversato i momenti drammatici della storia spagnola ed europea del Novecento. Durante la Guerra civile spagnola, la Sagrada subì un incendio che danneggiò la cripta e distrusse il laboratorio: andarono perduti disegni, foto e modelli del Tempio. Ma dal 1939 i lavori ripresero, pur tra mille difficoltà, con sempre maggiore vigore e con una rinnovata fedeltà a Gaudí, la cui genialità umana e professionale il tempo continua a svelare. Due milioni di persone l'anno vengono da tutto il mondo a visitare la Sagrada Família, assicurando con il loro contributo le risorse economiche per la prosecuzione dei lavori: questo ha reso possibile la copertura della volta della chiesa e la sua consacrazione solenne, fatta il 7 novembre 2010 da Papa Benedetto XVI. Così si avvera la profezia di Gaudí:

*È il popolo che fa il tempio della Sagrada Família per questo in esso si riflette il suo modo d'essere. È un'opera che sta nelle mani di Dio e nella volontà del popolo.*

La Sagrada Família è stata indicata dal Papa come luogo di speranza e di bellezza per gli uomini del nostro tempo, così assetati, magari inconsapevolmente, di un ideale che corrisponda al cuore.

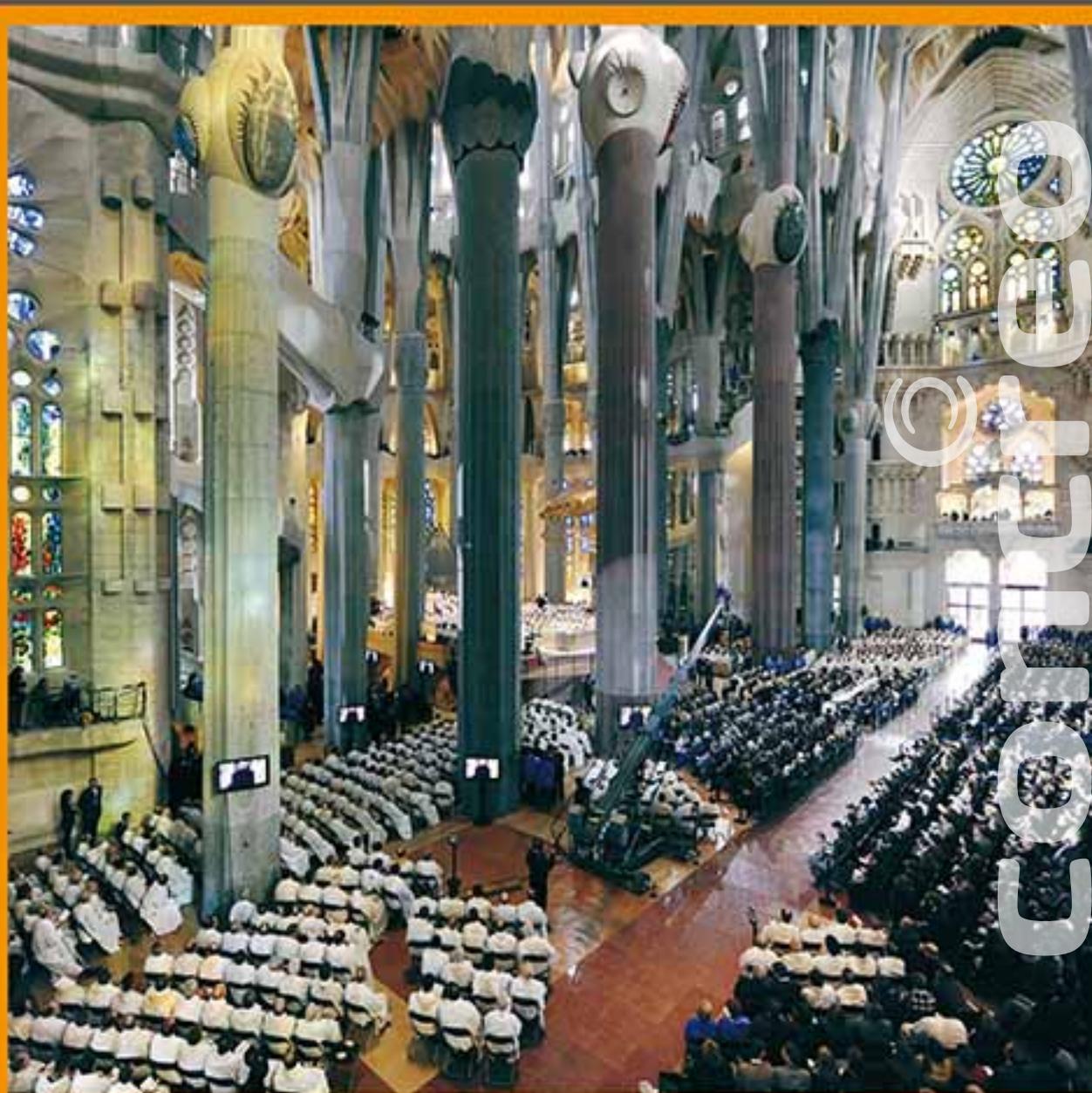
All'inizio del Novecento, Maragall aveva già visto nella Sagrada Familia, un segno di speranza per la Catalogna, in qualche modo la misura del suo anelito ideale. Le parole che scrisse allora, si dilatano ora a tutto il mondo.

*Spesso mi sento tanto orgoglioso di essere di Barcellona come avrebbe potuto esserlo un antico romano della sua cittadinanza; ma in altri casi mi vergogno di esserlo; ora è così.*

*Quell'uomo che innalza il tempio della Sagrada Familia mi ha detto che stanno terminando i fondi per continuare l'opera; che i donativi diminuiscono. Ciò significa che l'ideale viene meno tra noi... Poiché il giorno in cui le opere della Sagrada Familia si fermeranno per mancanza di fondi, sarà un giorno molto più funesto per Barcellona, per la Catalogna che quello in cui scoppiasse una bomba sulla pubblica via o si chiudessero cento fabbriche. Poiché un popolo in sanguinante anarchia, un popolo in miseria è tuttavia un popolo ed ha diritto ad ogni speranza; ma un popolo senza ideale non è nulla e non ha diritto a nulla.*

*Il Tempio della Sagrada Familia è il monumento dell'ideale catalano in Barcellona, è il monumento della pietà che eternamente si alza, è pietrificata concrezione dell'anelito all'alto, è l'immagine dell'anima popolare; e tante chiesette e cappelle e palazzetti, come si stanno costruendo qui e là nei suoi dintorni, sono piccoli ideali e piccole pietà rispettabili e comprensibili nella loro misura, ma non tali da offuscare quelle grandi.*

*Saremmo forse un popolo il cui ideale e la cui ricchezza si utilizzino nel fare molte piccole cose? E se siamo incapaci di realizzare la misura più grande, lo si vedrà tra qualche giorno. Poiché la misura della nostra forza sta lì e, ahimè, al giorno in cui essa piangendo dirà: "Non posso più!".*



La Santa Messa di Consacrazione  
della Sagrada Família  
di Benedetto XVI il 7 novembre 2010



# La consacrazione della Sagrada Familia

## 7 novembre 2010

**Q**uesto giorno è un punto significativo in una lunga storia di aspirazioni, di lavoro e di generosità, che dura da più di un secolo. In questi momenti, vorrei ricordare ciascuna delle persone che hanno reso possibile la gioia che oggi pervade tutti noi: dai promotori fino agli esecutori di quest'opera; dagli architetti e muratori della stessa, a tutti quelli che hanno offerto, in un modo o nell'altro, il loro insostituibile contributo per rendere possibile la progressiva costruzione di questo edificio. E ricordiamo, soprattutto, colui che fu anima e artefice di questo progetto: Antoni Gaudí, architetto geniale e cristiano coerente, la cui fiaccola della fede arse fino al termine della sua vita, vissuta con dignità e austerità assoluta. Quest'evento è anche, in qualche modo, il punto culminante e lo sbocco di una storia di questa terra catalana che, soprattutto a partire dalla fine del XIX secolo, diede una moltitudine di santi e di fondatori, di martiri e di poeti cristiani. Storia di santità, di creazioni artistiche e poetiche, nate dalla fede, che oggi raccogliamo e presentiamo come offerta a Dio in questa Eucaristia.

La gioia che provo nel poter presiedere questa celebrazione si è accresciuta quando ho saputo che questo edificio sacro, fin dalle sue origini, è strettamente legato alla figura di san Giuseppe. Mi ha commosso specialmente la sicurezza con la quale Gaudí, di fronte alle innumerevoli difficoltà che dovette affrontare, esclamava pieno di fiducia nella divina Provvidenza: "San Giuseppe completerà il tempio". Per questo ora non è privo di significato il fatto che sia un Papa il cui nome di battesimo è Giuseppe a dedicarlo.

Cosa significa dedicare questa chiesa? Nel cuore del mondo, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo innalzato un'immensa mole di materia, frutto della natura e di un incalcolabile sforzo dell'intelligenza umana, costruttrice di quest'opera d'arte. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria svettano queste torri, frecce che indicano l'assoluto della luce e di colui che è la Luce, l'Altezza e la Bellezza medesime.

In questo ambiente, Gaudí volle unire l'ispirazione che gli veniva dai tre grandi libri dei quali si nutriva come uomo, come credente e come architetto: il libro della natura, il libro della Sacra Scrittura e il libro della Liturgia. Così unì la realtà del mondo e la storia della salvezza, come ci è narrata nella Bibbia e resa presente nella Liturgia. Introdusse dentro l'edificio sacro pietre, alberi e vita umana, affinché tutta la creazione convergesse nella lode divina, ma, allo stesso tempo, portò fuori i "retabli", per porre davanti agli uomini il mistero di Dio rivelato nella nascita, passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo. In questo modo, collaborò in maniera geniale all'edificazione di una coscienza umana ancorata nel mondo, aperta a Dio, illuminata e santificata da Cristo. E realizzò ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Antoni Gaudí non realizzò tutto questo con parole, ma con pietre, linee, superfici e vertici. In realtà, la bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo.

Abbiamo dedicato questo spazio sacro a Dio, che si è rivelato e donato a noi in Cristo per essere definitivamente Dio con gli uomini. La Parola rivelata, l'umanità di Cristo e la sua Chiesa sono le tre espressioni massime della sua manifestazione e del suo dono agli uomini. "Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1Cor 3, 10-11), dice san Paolo nella seconda lettura. Il Signore Gesù è la pietra che sostiene il peso del mondo, che mantiene la coesione della Chiesa e che raccoglie in ultima unità tutte le conquiste dell'umanità. In Lui abbiamo la Parola e la Presenza di Dio, e da Lui la Chiesa riceve la propria vita, la propria dottrina e la propria missione. La Chiesa non ha consistenza da se stessa; è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo, in pura docilità alla sua autorità e in totale servizio al suo mandato. L'unico Cristo fonda l'unica Chiesa; Egli è la roccia sulla quale si fonda la nostra fede. Basati su questa fede, cerchiamo insieme di mostrare al mondo il volto di Dio, che è amore ed è l'unico che può rispondere all'anelito di pienezza dell'uomo. Questo è il grande compito, mostrare a tutti che Dio è Dio di pace e non di violenza, di libertà e non di costrizione, di concordia e non di discordia. In questo senso, credo che la dedicazione di questa chiesa della Sacra Famiglia, in un'epoca nella quale l'uomo pretende di edificare la sua vita alle spalle di Dio, come se non avesse più niente da dirgli, è un avvenimento di grande significato. Gaudí, con la sua opera, ci mostra che Dio è la vera misura dell'uomo, che il segreto della vera originalità consiste, come egli diceva, nel tornare all'origine che è Dio. Lui stesso, aprendo in questo modo il suo spirito a Dio, è stato capace di creare in questa città uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che conduce l'uomo all'incontro con colui che è la verità e la bellezza stessa. Così l'architetto esprimeva i suoi sentimenti: "Una chiesa [è] l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo".

Benedetto XVI

